

# LA DODICESIMA MEDAGLIA

*Il ruolo delle Forze Armate e della sicurezza in un Paese democratico. È argomento ricorrente nelle conversazioni del Presidente Nazionale. Ed è giusto, noi ci permettiamo di aggiungere, che sia così, perché il ruolo fondamentale del nostro Sodalizio è quello di offrire costante sostegno agli uomini e alle donne che operano per il bene del Paese, in ogni luogo e in ogni circostanza. Questa volta lo spunto è offerto dalle recenti Olimpiadi invernali di Torino, occasione nella quale le Forze Armate e le Forze di Polizia hanno offerto un contributo di altissimo rilievo, in tutti i campi, da quello logistico a quello della sicurezza. Per finire a quello dei lusinghieri risultati sportivi. Con il triste ricordo della tragica Olimpiade del 1972, funestata da una strage terroristica, e guardando alla recente manifestazione di Torino, all'insegna della gioia e dell'amicizia, il Presidente Nazionale ci guida ad un interessante parallelismo fra l'impegno del concorso alle Olimpiadi e quello in terra straniera per la pace e la ricostruzione.*

**N**on sono in molti, crediamo, a ricordare chiaramente gli avvenimenti di quasi 34 anni fa. È il 5 settembre del 1972 quando, durante le Olimpiadi di Monaco, otto terroristi palestinesi del gruppo "Settembre Nero", irrompono nottetempo nei quartieri della squadra israeliana, prendono in ostaggio 11 atleti israeliani per ottenere in cambio la liberazione di 200 palestinesi detenuti in Israele. Ogni tentativo di mediazione del ministro degli Interni tedesco fallisce e, quando i terroristi con i loro prigionieri vanno in aeroporto e cercano di salire sull'aereo che dovrebbe portarli in Egitto, uomini dei reparti speciali tedeschi aprono il fuoco: nell'azione, tutti gli ostaggi, cinque terroristi e un poliziotto perdono la vita. La "festa dello sport" è insanguinata e il tragico episodio sbigottisce il mondo intero. Da più parti si levano voci autorevoli che chiedono la sospensione delle Olimpiadi, ma il presidente del Cio, Brundage, è nettamente contrario e dichiara che il comitato olimpico non de-

ve lasciarsi ricattare da "un pugno di terroristi".

Qualcuno potrebbe domandarsi: perché ricordiamo quel drammatico evento, proprio a poche settimane dalla chiusura dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006? Proprio perché ci siamo messi, come si dice, nei panni di quanti hanno avuto l'onere di organizzare e di gestire quell'evento così importante. E nessuno può riconoscere come tutto si sia svolto nel migliore dei modi e che quei giochi saranno ricordati a lungo, per i risultati conseguiti sulle piste e sui campi come per la capacità, ampiamente dimostrata, di gestire l'evento sotto tutti i profili. E ci riferiamo alla logistica, alle cerimonie di apertura, di premiazione, di chiusura ecc.

***"Ma ci riferiamo soprattutto alla questione sicurezza, gestita in modo esemplare".***

Ma ci riferiamo, soprattutto alla questione sicurezza, gestita in modo esemplare. E non dimentichiamo che se nel 1972 esisteva

già il terrorismo, legato soprattutto alla questione palestinese, oggi il fenomeno è cresciuto in dimensioni e pericolosità, dopo l'attentato alle Torri Gemelle, la nascita di Al Qaeda, l'Iraq, le bombe di Madrid e di Londra, ancora la questione palestinese. Senza trascurare i potenziali rischi che potevano provenire dai nostrani "sfascisti", dai no-global ai no-tav. Questi ultimi, particolarmente temuti, non per il rischio di attentati ma per il danno che avrebbero potuto portare mettendo in crisi l'organizzazione. Sarebbe bastato bloccare qualche strada o stazione per rendere difficile o impossibile lo sviluppo regolare delle complesse attività legate all'Olimpiade, per acquisire "visibilità", come

era stato con le deviazioni imposte al percorso della Fiaccola nei giorni che hanno preceduto l'apertura dei Giochi.



talia ha avuto l'onore e l'onere di organizzare, tutto è stato detto e scritto dagli organi di informazione, specialmente la televisione. Televisione che ci ha fatto vivere in diretta le emozioni delle gare e quelle delle suggestive cerimonie di apertura e di chiusura, Cerimonie - sia detto per inciso - nelle quali abbiamo notato, con soddisfazione, segnali palesi di riscoperta dell'orgoglio nazionale, di una gioiosa presenza del Tricolore, dell'Italian Style", di un'esibizione compiaciuta di valori, quasi dimenticati, della nostra storia, cultura e tradizioni come da

Non spetta certamente a noi, come istituzione, assegnare pagelle o dare giudizi ma, come italiani, come cittadini comuni, non possiamo che compiacerci per come le cose si sono svolte. Senza, cioè, alcun problema, alcun segnale di pericolo, di turbamento. Dove vogliamo arrivare? Guardate per un momento le due fotografie che, secondo noi, esprimono il senso di quanto pensiamo e vogliamo condividere con i lettori. Non pretendiamo che tutti siano d'accordo, ma speriamo che il nostro suggerimento sia interpretato come un invito alla riflessione. Sono due momenti storici, distanti 34 anni l'uno dall'altro. Uno, quello della fotografia di destra, rappresenta un attimo cruciale dell'Olimpiade della paura, della strage, del sangue. Anche in questo caso non giudichiamo.



cedere al ricatto di una minoranza. I giochi continuarono. Nella fotografia di sinistra una giovane donna consegna il Tricolore al Carabiniere - simbolo storico della sicurezza del nostro Paese - perché lo issi sul pennone più alto dello Stadio del Ghiaccio all'inizio dell'Olimpiade della gioia, del sorriso, dell'amicizia. A manifestazione conclusa possiamo, e dobbia-

tempo non accadeva di vedere. Così è stato anche per le cerimonie di premiazione nella stupenda Piazza Castello di Torino, con l'inno di Mameli cantato a gran voce e festoso sventolio di Tricolori. Sappiamo tutti che la partecipazione "azzurra" si è conclusa con il soddisfacente "bottino" di 11 medaglie: 5 Ori e 6 Bronzi.

**"...il Tricolore al Carabiniere simbolo storico della sicurezza del nostro Paese".**

Fu la sorpresa a giocare il suo ruolo e a mettere in scacco l'apparato di sicurezza. Vinsero la ragionevolezza e la convinzione che il mondo civile non dovesse

mo, essere tutti soddisfatti e orgogliosi del grande successo. Un successo a tutto campo, come abbiamo già accennato. Sulla grande manifestazione che l'I-

**"...su 21 'medagliati' complessivi, fra discipline individuali e di squadra, ben 18 indossano l'uniforme".**

Sappiamo anche che è altissima la percentuale di queste medaglie conquistata da atleti appartenenti ai gruppi sportivi delle Forze Armate e dei Corpi Armati dello Stato. I numeri parlano chiaro: su 21 "medagliati" complessivi, fra discipline individuali e di squadra, ben 18 indossano l'uniforme. Possiamo, quindi, affermare che ancora una volta emerge con chiarezza la bontà delle scelte adottate per promuovere la diffusione dello sport fra i giovani e per incentivare e favorire la loro partecipazione alle grandi manifestazioni nazionali e internazionali. E, con questo, contribuire ad accrescere il prestigio italiano nel mondo. Ma non è nemmeno questo l'argomento che ha spinto la nostra riflessione. Il motivo vero è che noi riteniamo di dover assegnare un'altra medaglia, la dodicesima, ovviamente simbolica, ma altrettanto splendente, di metallo nobile, da conferire con tutto il cuore a quanti, in modo non vistoso, hanno dato un contributo irrinunciabile alla perfetta riuscita della XX Olimpiade Invernale. Ci riferiamo alle migliaia di militari di ogni grado che, coordinati dal Comando Operativo delle Forze Aeree e dal Comando delle Truppe Alpine, si sono occupati della sicurezza dei siti olimpici. La complessa macchina del concorso alla sicurezza è scattata in armonia con le esigenze rappresentate dal Ministero dell'Interno e dal Comitato Organizzatore dei Giochi (TOROC). Ci limitiamo a ricordare, a titolo di esempio, che il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha autorizzato, fra le esigenze primarie: il potenziamento del dispositivo di difesa aerea, a cura dell'Aeronautica Militare; le misure di restrizione dello spazio aereo al volo civile; la realizzazione di un sistema

informativo geospaziale (GIS), a cura dell'IGM; la vigilanza dei siti olimpici, a cura dell'Esercito, nell'ambito dell'Operazione "Domino".

Altri uomini sono stati impiegati nella preparazione delle piste e in concorsi di ogni tipo, da quello sanitario a quello logistico; 170 i conduttori di automezzi; oltre 70 i conduttori di mezzi speciali. Una collaborazione numericamente e qualitativamente rilevante, in alcuni settori decisiva. Perché la medaglia? La dodicesima medaglia, secondo noi, va concessa per più di un motivo. Prima di tutto perché, pur nella dozzina delle informazioni e dei servizi sui Giochi, ci sembra negletta proprio questa partecipazione silenziosa, ancorché preziosa, e poco vistosa. Se si fa eccezione, ovviamente, per le riprese e i primi piani, occasionali, nel corso delle cerimonie ufficiali.

### **"...vuol dire che il Paese ha fiducia nelle Forze Armate e che queste funzionano".**

Un altro motivo, certamente il più rilevante, discende da una semplice considerazione. Se il concorso è stato chiesto alla Difesa dalle istituzioni responsabili della grande manifestazione vuol dire che il Paese ha fiducia nelle Forze Armate e che queste funzionano, grazie anche al profondo processo di rinnovamento avviato negli anni scorsi e tuttora in corso. Anche per questo, oggi le Forze Armate sono in grado di operare in un contesto internazionale in cui la pace e la stabilità sono minacciate da nuovi pericoli quali il terrorismo e la potenziale diffusione di armi di distruzione di massa. Ed è unanime, a livello internazionale, la considerazione che i Governi e le Organizzazioni

internazionali di cui l'Italia è parte hanno più volte espresso per le attività condotte dalle nostre unità nelle numerose operazioni di pace nelle quali ancora oggi sono impegnate. Tale apprezzamento è anche testimoniato dagli importanti incarichi di comando che nel corso del 2005 sono stati assegnati all'Italia. Circa 9000 nostri militari, ricordiamo, sono tuttora presenti nelle più diverse aree del mondo e non per portare la guerra. Hanno aiutato ed aiutano uomini, donne, bambini a riprendere la convivenza civile, dopo anni di oppressione, repressione, persecuzione. Hanno aiutato ed aiutano a far funzionare gli uffici, gli ospedali, i servizi. Hanno aiutato ed aiutano le forze militari e le polizie locali a strutturarsi secondo i principi dello Stato di diritto. Non hanno preteso nulla, ma dato molto, in

ogni senso.

Queste considerazioni c'inducono ad un parallelismo: il concorso fornito in occasione delle Olimpiadi non è altro che l'immagine speculare ravvicinata di quanto le Forze Armate e della sicurezza fanno in tante aree del nostro tormentato pianeta. Si può dialogare, discutere su modalità, opportunità e convenienze, ma una cosa deve essere chiara a tutti: che esse svolgono il compito loro assegnato con capacità, senso del dovere, umanità sempre ed ovunque, indipendentemente da qualsiasi interesse di parte.

E questo è il ruolo che devono avere in un Paese democratico.

**Il Presidente Nazionale  
Gen. C.A. F. Pietro MURARO**